

Nicoletta Di Raimondo

SPUNTI COMPARATIVI SUI DIVERSI STRUMENTI DI PREPARAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO GIUDIZIALE DEL MINORE

1. Il problema e le differenti impostazioni

Imparare a interagire con bambini che hanno alle spalle storie di violenza e che si accingono ad intraprendere un percorso giudiziario non è cosa facile: non di rado essi utilizzano un linguaggio criptico e incomprensibile ai più; altre volte si chiudono in un dolore muto, quasi sapessero che le loro storie sono così terribili da rendere difficile accettare ciò che essi vorrebbero comunicare. Una guida corretta e paziente, unita ad un costante lavoro di sostegno svolto assieme al bambino, può significare molto sia per l'accertamento dei fatti, sia per il benessere psico-fisico del bambino stesso.

Da diversi anni a questa parte l'attenzione di operatori del diritto ed esperti nel sociale si è rivolta al tema dei soggetti minori di età implicati a vario titolo nelle procedure giudiziarie. A fronte di esperienze e prassi affermatesi in altri Paesi, si è ritenuto da più parti necessario promuovere ricerche e verificare possibili soluzioni volte ad introdurre anche nel nostro sistema degli strumenti, rivolti al personale competente o utilizzabili autonomamente dal minore, che possano preparare adeguatamente quest'ultimo al "contatto" con la giustizia penale, facendogli comprendere con chiarezza cosa lo aspetta e perché.

Una ricerca comparata degli strumenti di preparazione e accompagnamento mostra differenti impostazioni, evidentemente correlate ai diversi sistemi processuali e giudiziari.

Nei paesi di *common law*, e ci si riferisce in particolare alla Gran Bretagna, è fondamentale cercare di preparare il minore al modo più corretto di riferire ciò che sa davanti ad altre persone, sconosciute ed estranee (la giuria), in un'aula di tribunale: di qui vari "training instruments" (strumenti di esercitazione), in cui i termini più ricorrenti sono "witness" (testimone) e "truth" (verità). Lo scopo è indurre il minore a dire tutto quello che sa, in un'ottica che può dirsi "utilitaristica", essendo tesa a privilegiare un obiettivo "di risultato", anche a costo di porre in secondo piano i profili psicologici derivanti dall'esperienza interiore di disagio e di sofferenza del bambino o dell'adolescente nel ripercorrere un passato in cui spesso s'intrecciano ricordi dolorosi e penosi o storie di abusi e maltrattamenti.

Al contrario, nei paesi di *civil law*, e il riferimento è in particolare alla Francia, si predilige l'aspetto più "didattico" che può derivare da un coinvolgimento a livello giudiziario del minore. In particolare, si cerca di informarlo sul significato di un processo, di convincerlo della sua necessità e dell'utilità del contributo dichiarativo, lo si rende edotto delle possibili conseguenze facendo sempre riferimento all'atavico contrasto tra bene e male (punizione per chi è "cattivo" e felicità per chi è "buono"); non di rado si coglie addirittura l'occasione per illustrargli, ovviamente in maniera molto semplificata e prediligendo l'aspetto ludico, il panorama istituzionale dello Stato in cui vive e

gli organi che lo compongono, nonché il funzionamento della giustizia e i soggetti che incontrerà, così da renderlo partecipe della sua nuova esperienza.

Alle differenze riconducibili alla diversità di modelli coinvolgenti il sistema giudiziario e i suoi apparati, si affiancano distinte declinazioni negli ordinamenti interni di atti internazionali, specie della Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 1959) e della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo (Strasburgo, 1996): se la Francia o il Belgio hanno colto soprattutto le sollecitazioni ad informare il minore e a renderlo consapevole, altri Paesi, come la Gran Bretagna, paiono piuttosto tesi a porre il minore nelle condizioni di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne.

Ovviamente, le considerazioni svolte non devono indurre ad estremizzare troppo il diverso approccio metodologico al problema. Infatti, anche nei *“training witness pack”* si trovano rassicurazioni indirizzate al minore ed è ben evidente il tentativo di distrarne l'attenzione da tutto ciò che è sotteso alla sua deposizione, allo scopo di renderlo meno ansioso rispetto al suo impegno; inoltre, è sempre dato largo spazio alla dimensione ludica attraverso la presentazione di fumetti accattivanti, raffigurazioni spesso materne dell'accompagnatore/educatore (come quella di una mamma orsa coi suoi piccoli ecc.), offrendo figure da colorare ed altre giochi didattici. Forse un poco più arida appare la prospettiva continentale, dove il rischio di trasformare lo strumento utilizzato in una lezione teorica di educazione civica può essere superato dall'apporto personale di chi affianca il minore nel percorso di accompagnamento giudiziale.

2. Gli strumenti di preparazione e accompagnamento processuale

Qui di seguito si propone l'esito di una ricerca svolta nel WEB diretta ad individuare alcune prospettive d'azione emerse in altri Paesi: si sono presi in considerazione due Paesi di *common law* (la Gran Bretagna e il Canada) e due di *civil law* (la Francia e il Belgio). La breve rassegna di strumenti e materiali, accompagnata da una sintesi informativa del loro contenuto, vuole offrire qualche spunto di riflessione, forse utile per verificare se, e come, studiare analoghe soluzioni anche in Italia, dove a fronte di una certa sensibilità al problema, ancora manca una concreta elaborazione al riguardo.

2.1. Gran Bretagna

- *“Giving evidence, what's it really like?”*¹ Si tratta di videocassetta/dvd che ha l'obiettivo di rendere il minore più sicuro di sé e più disinvolto al momento della deposizione. Permette altresì di rendergli più chiaro il suo ruolo davanti alla corte e più semplice la manifestazione di timori e desideri.

¹ <http://www.nspcc.org.uk/inform/Publications/Home.asp>

- “*The Young Witness Pack*”² È un pacchetto completo rivolto a bambini che devono testimoniare (senza specificazioni riguardo al ruolo o al tipo di procedimento), compresi nella fascia di età dai 5 ai 17 anni; ai loro genitori; agli educatori; agli eventuali terapeuti. Comprende: un *activity book* (5 - anni), un opuscolo (10-15 anni), una mappa rappresentativa di un’aula di tribunale (non è specificata alcuna età), un opuscolo contenente informazioni e consigli (13-17 anni), un altro opuscolo informativo (9-17 anni), un foglio informativo in A4 (9-17 anni), un opuscolo in A6 (rivolto a genitori ed educatori), un libretto di 68 pagine contenente le linee guida per sviluppare una buona comunicatività (rivolto al minore testimone e tutti coloro che gli gravitano intorno).

- “*Preparing Child Witness for Court*”³ Costituisce un pacchetto che può essere utilizzato congiuntamente al precedente ed è rivolto a professionisti ed operatori che seguono il minore in procinto di comparire in aula in qualità di vittima/testimone: si tratta di un’autorevole guida e di un valido aiuto alla messa a punto di un piano di azione per coloro che sono coinvolti nella preparazione del minore e nel suo accompagnamento giudiziale.

- “*Susie and the wise hedgehog go to court*”⁴ È un libro per l’infanzia scritto sempre allo scopo di raccontare al bambino (la fascia di età qui si presume bassa), in forma di favola, che cosa lo aspetta una volta varcata la soglia di un tribunale.

- “*In their own words*”⁵ Anche questo è un libro che narra l’esperienza di 50 giovani testimoni in procedimenti penali: non si tratta di un vero e proprio strumento di preparazione giudiziale rivolto a minori o addetti ai lavori, bensì di un’opera divulgativa a disposizione di chiunque voglia leggerla.

- “*Preparing Children for Court*”⁶ È una sezione *on line* di un sito dedicato all’istituto dell’adozione, che fornisce a genitori ed educatori utili consigli per la preparazione del minore a presentarsi in tribunale e chiarimenti sui diversi tipi di procedimento che possono vederlo coinvolto (cause penali, cause civili di abbandono, ecc.).

- “*Speaking up for justice*”⁷ Questa è una relazione di un gruppo di lavoro interdipartimentale inglese avente ad oggetto il problema della testimonianza di soggetti vulnerabili e inibiti (per

² <http://www.nspcc.org.uk/inform/Publications/Home.asp>

³ <http://www.nspcc.org.uk/inform/Publications/Home.asp>

⁴ BRAY M., *Susie and the wise hedgehog go to court*, Londra, Hawksmere (1989)

⁵ <http://www.nspcc.org.uk/inform/Research/Summaries/InTheirOwnWords.asp>

⁶ <http://www.emilville.com/courtprep.html>

⁷ <http://www.homeoffice.gov.uk/docs/actjust.pdf>

esempio i minori di età) nel sistema di giustizia penale inglese e scozzese e propone un possibile piano di azione per affrontarlo e risolverlo.

2.2. Canada

- “*Kids Going to Court*”⁸ Il pacchetto, edito dalla collana “Kidsrights”, comprendente elementi interattivi, puzzles, un *workbook* e altri giochi, è rivolto ad utenti molto giovani, ma include anche alcune sezioni dedicate agli adulti su come aiutare i bambini prima della loro comparsa davanti alla Corte.

- “*Going to Court*”⁹ È una videocassetta ideata per consulenti, avvocati ed operatori in genere, con lo scopo di aiutare ad individuare l’approccio migliore con i piccoli futuri testimoni.

- “*You’re Not Alone: Child Witness Court Preparation Training Package*”¹⁰ Nato dalla pluriennale esperienza dei Programmi di Preparazione del Testimone Bambino (*Child Witness Court Preparation Program*), è uno strumento che include una videocassetta della durata di 32 minuti e un *comic book* di 20 pagine. All’insegna dell’informazione, edulcorata da un approccio ludico.

- “*Children as witnesses*”¹¹ Sono cinque manuali ad uso di polizia, avvocati, genitori, insegnanti ed educatori specializzati nella preparazione di minori per le udienze di deposizione (*Court Preparation Providers*).

- “*What’s happening in Court?*”¹² L’opuscolo con una doppia veste formale, interattiva e di testo semplice, ha per scopo quello di guidare il minore alla scoperta di cosa si cela dietro alle porte di un’aula di tribunale: stavolta sono 4 ragazzi accompagnati da un orso dall’aria bonaria a vestire i panni dei protagonisti della storia.

2.3. Francia

⁸ <http://www.jist.com/kidsrights/>

⁹ <http://www.jist.com/kidsrights/>

¹⁰ <http://www.csica.zener.com/csicayna.htm>

¹¹ <http://www.lfcc.on.ca/cwp.htm>

¹² <http://www.courtinfo.ca.gov/programs/cab/>

- “*Place de la loi*”¹³ In versione adulti e junior, è un gioco di società simile al gioco dell’oca, in cui adulti e bambini vengono guidati alla scoperta delle principali leggi francesi e delle istituzioni della Repubblica.

- “*Le grand livre des droits de l’enfant*”¹⁴ Si tratta di un libro illustrato in cui vengono trattati in maniera semplificata piccoli e grandi problemi che il bambino può trovarsi ad affrontare nella vita quotidiana (adatto dai 7 anni in su): non si tratta di uno strumento direttamente legato al mondo processuale, ma è una sorta di vademecum su quelli che sono in generale i diritti dei minori.

- “*Le premier livre de mes droits d’enfant*”¹⁵ Costituisce una raccolta di estratti, articoli, testimonianze e illustrazioni volta ad introdurre ed affrontare temi come la conoscenza di sé, la miseria, la malattia, la pace, il lavoro, la violenza, i maltrattamenti, il razzismo, la libertà di espressione... Anche in questo caso il rapporto con la giustizia non è di tipo diretto, ma mediato: si tratta quasi di un piccolo compendio dei principali diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989 ad uso e conoscenza dei bambini (a partire dai 5 anni).

- “*Tous les enfants ont des droits*”¹⁶ Questo libro è simile ai due precedenti, con specifico riferimento alla Convenzione di New York del 1989 (a partire dai 7 anni).

- “*La justice à petits pas*”¹⁷ È un libro di giochi e illustrazioni per introdurre ai bambini il tema della giustizia : cos’è , a cosa serve e quanto è utile. È rivolto a bambini a partire dai 10 anni, ma si profila anche utile strumento di lavoro per insegnanti ed educatori.

- “*Ado justice*”¹⁸ Il sito, recentemente inaugurato dal Ministero della Giustizia francese, è interamente dedicato alla giustizia e pensato per tutti i giovani che vogliono e sappiano accedere alla rete o per i più piccini opportunamente guidati: il contenuto è molto ricco e ben strutturato e analizza i diversi volti che possono assumere i diritti. Si spazia dal tema dell’abuso a quello del divorzio, passando per il racket giovanile e il problema della testimonianza: il sito è arricchito da menù interattivi, piccoli filmati, quiz a risposte multiple e propone anche un piccolo dizionario dei termini giuridici più ricorrenti. L’esposizione è molto chiara e ricca; tutti i casi e le diverse

¹³ *Place de la loi*, Parigi, Gallimard Jeunesse (2002)

¹⁴ SERRES A., *Le grand livre des droits de l’enfant*, Voisins-Le-Bretonneux, Rue Du Monde (1999)

¹⁵ SERRES A., *Le premier livre de mes droits d’enfant*, Voisins-Le-Bretonneux, Rue Du Monde (1999)

¹⁶ MUSCAT B., *Tous les enfants ont des droits*, Parigi, Bayard (2004)

¹⁷ HOESTLANDT M., *La justice à petits pas*, Parigi, Actes Sud Junior (2004)

¹⁸ <http://www.ado.justice.gouv.fr/php/index.php>

situazioni vengono proposti in maniera accessibile e comprensibile anche per i più giovani e la presenza dei cartoni animati contribuisce a sdrammatizzare alcune scene che per alcuni saranno solo spiegazioni di una realtà pericolosa, mentre per altri potrebbero essere ricordi dolorosi.

- “*Le site des droits des jeunes*”¹⁹ Nel sito, analogo a quello precedente, con lo stesso spirito, tra il ludico e il didattico, sono presenti spiegazioni, giochi e questionari allo scopo di intrattenere il minore sui temi della giustizia e dei diritti.

- “*C’est quoi mes droits?*”²⁰ L’opuscolo rivolto agli adolescenti ha lo scopo di prepararli alle sfide che dovranno affrontare tra la fine delle scuole medie superiori e il primo lavoro (dall’affitto al conto in banca, dalla sanità ai conflitti con i genitori, ecc.): anche qui l’aspetto pedagogico è preminente.

- “*Enfance et partage*”²¹ Questo sito, dedicato al problema degli abusi e dei maltrattamenti di minori, ha un’ampia sezione dedicata ai bambini, con approfondimenti sulle questioni più comuni legate a questi reati.

- “*L’organisation judiciaire expliqué aux adolescents*”²² Il testo redatto da un’Associazione indipendente francese (*Association Justice des Olonnes A.J.O*) creata nella città di Sables d’Olonne ha lo scopo di favorire l’azione sociale e il dialogo fra le scuole e il Palazzo di Giustizia. Il documento contiene una spiegazione del funzionamento degli organi di giustizia: è rivolto ad adolescenti in grado di capire un linguaggio e dei concetti già piuttosto tecnici e complessi.

2.4. Belgio

- “*L’affaire de tous*”²³ Il progetto, nato e realizzato per iniziativa della Polizia Federale belga, ha consentito di creare delle squadre specializzate nell’audizione di minori maltrattati e/o abusati e di inaugurare il 6 giugno 1996 un locale a Bruxelles consacrato a questo esclusivo scopo: da allora si è sviluppata una ricca casistica che ha permesso di raggiungere un invidiabile bagaglio di conoscenze ed esperienza nell’ambito dell’audizione dei minori e della correlata psicologia.

¹⁹ <http://www.droitsdesjeunes.gouv.fr>

²⁰ <http://www.droitsdesjeunes.gouv.fr>

²¹ <http://www.enfance-et-partage.org/>

²² <http://perso.wanadoo.fr/justice.olonnes/JUSTADO.htm>

²³ <http://www.polfed.be/>

- “*Sensibilisation et information des enfants de leurs droits et obligations*”²⁴ Nel capitolo facente parte del rapporto annuale del Delegato generale della Comunità francese per i diritti del fanciullo si fa riferimento a un libro illustrato per bambini sui diritti dell’infanzia e il Terzo Mondo, al cd “*Ne reste pas seul/e*” sempre rivolto ai bambini nel contesto della lotta contro la pedofilia, e ad un’emittente radio chiamata “*Vide ton sac*” (ossia “Svuota il tuo sacco”) che propone interviste (spesso svolte in diretta dagli stessi minori ad ospiti e specialisti) e approfondimenti allo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica ai temi più vari, dalla violenza alla scuola e alla sessualità.

3. Un progetto d’intervento italiano?

L’elaborazione di un progetto italiano di preparazione e accompagnamento giudiziale dovrebbe fare tesoro dell’esperienza straniera e della pluralità di modelli che vi si riscontrano. Dalla breve ricognizione operata emerge che, riguardo ai soggetti destinatari degli strumenti, alcuni sono indirizzati agli operatori, altri ai minori, altri ancora possono considerarsi polivalenti ed interattivi; si riscontrano poi piani d’azione differenziati per fasce d’età, per tipo di procedimento e ruolo del minore all’interno di esso.

La necessità di contemperare l’approccio pragmatico anglosassone e l’impostazione pedagogica continentale dovrebbe indurre a predisporre strumenti che tengano conto delle molteplici sfaccettature psicologiche e siano nel contempo in grado di fornire semplici e chiari dati informativi: occorre tener conto che non si tratta soltanto di preparare il minore all’ingresso e al percorso processuale, ma anche di evitare possibili successivi traumi derivanti dal contatto, a volte prolungato, con le procedure e gli apparati giudiziari. È in gioco non solo la genuinità e l’attendibilità del contributo informativo, ma, soprattutto, l’equilibrio psicofisico di un soggetto in età evolutiva.

²⁴ www.cfwb.be/dgde/centre.htm